

NOTIZIE
DAL PARCO
NAZIONALE DEL
GRAN PARADISO

Autunno/Inverno 2004

POSTE ITALIANE
SPEDIZIONE IN A.P. - 70% - D.C.B. - TORINO

Nr. 2/2004

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE
DI TORINO N. 5613 DEL 10/06/02
EDITORE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
ENTE PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO,
VIA DELLA ROCCA 47, 10123 TORINO

Direttore responsabile

MICHELE OTTINO

Coordinamento

GIULIO ZANETTI

Redazione

STEFANO CAMANNI

Progetto grafico

AD LINE

Stampa

MARIOGROS

Torino



SOMMARIO

Un recupero intelligente pag. 2
Riflessioni e proposte di alcuni professionisti
che operano nel Parco sul recupero edilizio.

Vedere senza essere visto pag. 3

La figura del guardaparco nel Parco nazionale del
Gran Paradiso.

Vinca la qualità pag. 4

In un convegno a Cogne si è discusso di turismo
compatibile nel Parco.

Tra le nuvole pag. 5

Grande successo di pubblico per la seconda edizione
della regolamentazione della strada del Nivolet.

Sos cinghiale! pag. 6

Proposte e iniziative per risolvere il problema
dell'eccessiva presenza del cinghiale nell'area protetta.

Dal lupo alla formica pag. 7

Al via il monitoraggio della straordinaria biodiversità
del Parco.

Cari bambini... pag. 8

La vipera si presenta ai bambini.

VOCI DEL PARCO

EDITORIALE

“Voci del Parco” registra in questo autunno 2004 un importante bilancio di eventi estivi, caratterizzati da una particolare attenzione per “come” l’accesso alle aree protette del Parco possa armonizzarsi con la protezione e valorizzazione della natura.

“A piedi tra le nuvole” nella Val d’Orco, la “Giornata del Guardaparco” in Val Soana e il Convegno di Cogne “Itinerario Ecoturistico” sono state concrete occasioni per promuovere, far conoscere e attuare esperienze guidate di turismo sostenibile e compatibile.

Dalle navette alternative alle auto, agli itinerari organizzati con guide, alle manifestazioni conoscitive e

ricreative, al contatto con i nostri protagonisti Guardaparco, con gli operatori artigianali e di prodotti tipici, sono state coinvolte migliaia di persone e moltissimi gruppi familiari, con offerte di opportunità che, al di là d’un fugace ritaglio estivo di tempo libero, hanno lasciato a loro un segno.

Per gustare e assorbire il fascino della grande natura è necessario viverla come esperienza, accettare di convivere una limitazione o se preferite il sacrificio di una scelta, la tutela, che altri hanno promosso ma che è responsabilità di tutti concorrere a realizzare.

In tutti e tre gli eventi, hanno fatto da cornice le presenze delle attività

umane nelle aree montane e protette, a dimostrazione non solo della compatibilità ma anche dell’indispensabile integrazione dell’affezione e del radicamento dei residenti al territorio per un’offerta turistica adeguata. Il Parco Nazionale del Gran Paradiso ha raccolto e raccoglie, con i Progetti ecoturistici, illustrati in una pubblicazione disponibile a tutti coloro che sono interessati, centinaia di proposte turistiche; raggruppate per località, indicazione degli operatori e sequenze d’utilizzo del tempo libero o di vacanze che ogni interessato riterrà di destinare.

Giovanni Picco

Commissario Straordinario del Parco

Un contributo del Parco per la produzione casearia biologica

Il Parco ha assegnato 548.000 euro al Comune di Rhêmes St. Georges, a valere sui fondi del Ministero dell’Ambiente della legge 388/00. Il contributo cofinanzia la realizzazione di un caseificio per la produzione di prodotti biologici e relativi spazi di esposizione e vendita, nell’area dell’Espaceloisirs. Il Comune, nell’ambito del progetto comunitario *Neprovalter*, sta infatti costruendo con gli allevatori della Valle di Rhêmes un interessante progetto sulla filiera casearia biologica, di cui la struttura sarà una componente essenziale

Per un futuro insieme

Perché va approvato il Piano del Parco?

Dotare il territorio del Parco degli strumenti di gestione previsti dalla norma – Piano, Piano Pluriennale Economico e Sociale, Regolamento – è un obbligo di legge. Ma oltre al “dovere”, vi sono molte e svariate ragioni di sostanza che ne rendono comunque fondamentale l’approvazione. Il Gran Paradiso ha l’esigenza di programmare il suo futuro in maniera organica (il Piano avrà valore per dieci anni), perseguendo gli obiettivi di tutela attiva dell’ambiente e valorizzazione sostenibile del territorio. Ciò è possibile solo con un accordo fra chi opera nell’area protetta (Parco, Regioni, Enti locali, privati e associazioni) che dia un’identità forte alle azioni dei prossimi anni, concentrando persone e risorse su temi e progetti chiari e condivisi. Questo è un obiettivo primario del Piano, senza il quale le attività e gli interventi realizzati, in atto e

futuri, rischiano di essere isolati, non coordinati e meno efficaci.

Per quanto riguarda i finanziamenti, occorre ricordare che ormai nessuna fonte, nazionale o comunitaria, concede contributi senza l’inquadramento in un programma ampio, che dia garanzie di risultati nel tempo. Quindi, niente strumenti di gestione, meno possibilità di accesso a finanziamenti. D’altra parte, un criterio di ripartizione dei fondi ordinari annuali del Ministero dell’Ambiente è proprio la presenza o l’assenza del Piano del Parco, con ricadute negative negli ultimi anni per il Gran Paradiso. Un altro aspetto riguarda la semplificazione delle procedure autorizzative, possibile solo dopo un’analisi attenta della normativa vigente, prevista nelle procedure in corso. I ritardi della semplificazione hanno comunque effetti negativi sui cittadini. Con il Regolamento, inoltre, si avrà la con-

ferma della depenalizzazione e l’applicazione delle deroghe previste dalla legge. E’ proprio la contemporanea redazione dei tre strumenti – Piano, Piano pluriennale economico e sociale e Regolamento - che determina un valore aggiunto, quello di esaminare i molteplici aspetti che interessano l’area del Gran Paradiso. Ciò consente, anzi obbliga, i portatori di progettualità, già presenti sul territorio, a confrontarsi fra loro e con le istituzioni per valorizzare il Parco e per individuare le ricette necessarie a risolvere le situazioni più difficili (declino, perdita di senso di comunità). Ecco che l’approvazione del Piano, e degli altri strumenti di gestione, diventa strategica per far decollare politiche attive sul territorio, e per l’avvio di un metodo di lavoro innovativo per il Gran Paradiso.

Elio Tompetrini

Servizio tecnico e pianificazione del Parco

Per approfondimenti cerca sul sito web www.pnpgp.it “Criteri per la redazione degli strumenti di pianificazione”.



(Foto di E. Massa Micon)

Frazione Pellaud in Val di Rhêmes
(Foto di E. Massa Micon)

Un recupero intelligente

Il parere di alcuni professionisti su come ristrutturare nel Parco

Pur rappresentando solo l'1% della superficie protetta, le strutture insediative del Parco comprendono 222 nuclei di notevole valore storico e paesaggistico, di cui 171 nel Canavese e 51 in Valle d'Aosta. Delle 260-270 richieste di nulla osta che pervengono annualmente al Parco, il 40% riguarda i progetti di recupero di tale patrimonio edilizio. Diventa quindi significativo il ruolo dei progettisti nel proporre interventi di qualità, pur rispondendo alle nuove esigenze abitative.

Alcuni professionisti che operano nel Parco ci hanno esposto alcune riflessioni e proposte. Il **marginale di influenza del progettista sul cliente** nelle scelte da operare è variabile: elevato nel caso di un cliente con buone disponibilità economiche e buone basi culturali; alto, se basato sulla fiducia nella professionalità, testimoniata da altri interventi realizzati

bene; talvolta elevato durante la fase progettuale, mentre nel corso dei lavori altri interlocutori (impresa, amici, ecc.) influiscono in maniera determinante nel fare eseguire variazioni sostanziali rispetto alle scelte di progetto.

Identikit del committente: il proprietario di una "seconda casa" mostra maggiore interesse al mantenimento delle tipologie tradizionali, in quanto è attratto da un ambiente diverso da quello urbano in cui vive abitualmente; il proprietario residente è spinto soprattutto dall'urgenza di evitare il degrado del suo bene. Generalmente la maggiore attenzione è posta a investire al meglio nelle parti, come strutture e impianti, che debbono durare più a lungo.

Il giudizio sulla **qualità delle imprese artigiane locali** è perlopiù positivo; tuttavia non sempre è facile ottenere l'esecuzione di recu-



Valnontey in Val di Cogne

della bioarchitettura, aiuti economici e incentivi. È ritenuto importante concertare con i comuni una omogeneizzazione delle regole dentro e fuori il Parco, anche per una migliore promozione del territorio.

Patrizia Vaschetto

Servizio Tecnico e Pianificazione del Parco

Si ringraziano per la collaborazione: geom. Giuseppe Blanc, arch. Gianluca Bologna, geom. Roberto Ferraris, ing. Paolo Louvin, geom. Sergio Negro Frer, geom. Remigio Nigozo, ing. Adriano Venturini.

Il Parco in piazza ad Aosta e Ivrea

Il progetto "A piedi fra le nuvole" è stato il protagonista della presenza del Parco a due manifestazioni sulla sostenibilità. Il 22 settembre scorso, in piazza Chanoux ad Aosta, il Gran Paradiso ha partecipato alla giornata europea "In città senza la mia auto", con la divulgazione e la promozione del progetto Nivolet. Ad Ivrea, il 24 ottobre, nell'ambito della rassegna "Sana terra: fiera della sostenibilità ambientale", nella centrale piazza Ottinetti, lo stand dell'Ente è stato l'occasione per presentare l'edizione 2004 del progetto Nivolet e le azioni dell'area protetta per la gestione sostenibile sulle sue strutture. Entrambe le manifestazioni hanno suscitato l'interesse del pubblico per i progetti del Parco in corso.



Corton in Valsavarenche

peri corretti, in quanto spesso le imprese sono più disposte a demolire e ricostruire. Un rischio evidenziato per il territorio valdostano è la fuga dalle valli della manodopera più qualificata, richiamata da ingaggi più vantaggiosi.

Difficoltoso risulta il **reperimento di materiali tradizionali**. Eseguire con rispetto e attenzione le demolizioni è utile per recuperare le componenti riutilizzabili; infatti i costi per l'approvvigionamento dei materiali tradizionali sono in crescita, avvicinandosi, talora, al costo delle maestranze che li mettono in opera. Sarebbe utile la creazione di una filiera del legno o della pietra allo scopo di approvvigionarsi localmente e creare occupazione.

Interventi fuori e dentro il Parco: l'approccio progettuale non è molto diverso; le maggiori difficoltà rilevate risiedono nell'ottemperare ai diversi pareri richiesti, talora tra loro contrastanti. Sono visti con favore strumenti normativi, manuali guide e di "buone pratiche", corsi di formazione, progetti pilota di iniziativa del Parco, anche nel campo

sari, l'inizio lavori è programmato per il prossimo autunno ed è possibile grazie a un finanziamento complessivo di Euro 1.443.500,00 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Barbara Rosai

Servizio Tecnico e Pianificazione del Parco

In cammino...

Tre anni di interventi straordinari per la manutenzione dei sentieri

Negli ultimi tre anni, molti di voi avranno notato la presenza, su entrambi i versanti del territorio del Parco, di alcune squadre di operai forestali, che, dirette dai rispettivi assessorati della Regione Piemonte e Valle d'Aosta, hanno lavorato per la manutenzione dei sentieri. Gli interventi sono stati possibili grazie a un finanziamento straordinario del Ministero dell'Ambiente concesso al Parco in seguito ai danni alluvionali del 2000, con il quale si è andati a intervenire individuando le situazioni prioritarie.

In questi tre anni di lavori il finanziamento, consistente in circa 450.000 Euro per versante, ha svelato le sue potenzialità. La creazione di posti di lavoro in territorio montano, l'impiego di manodopera locale, la diffusione di tecniche di ingegneria naturalistica, i corsi di formazione per tecnici e manodo-

pera specializzata, oltre all'indiretto impulso al turismo escursionistico alpino, che apprezza i sentieri ben tracciati, sono alcuni obiettivi raggiunti e che vanno ben oltre a quello esplicito di ripristino dei danni alluvionali.

Purtroppo con gli interventi realizzati nel corso del 2004 il finanziamento si è esaurito, ma è fin troppo evidente che il patrimonio di sentieri esistente necessiterebbe di una manutenzione continua, non di sporadici interventi straordinari. La speranza è quindi quella di ottenere altri finanziamenti affinché le squadre che hanno così ben operato sul nostro territorio non debbano spostarsi.

Barbara Rosai

Servizio Tecnico e Pianificazione del Parco



Ripristino di un sentiero (Foto L. Ramires)

Lo stambecco e il Grand Hotel

Al via i lavori di restauro

Sono iniziati a Ceresole Reale, rispettando i tempi strettissimi imposti dai finanziamenti comunitari, i lavori di restauro della porzione di ex Grand Hotel di proprietà del Parco. L'intervento complessivo di Euro 2.413.124,56 sarà effettuato grazie ai finanziamenti comunitari (Docup ob.2 misura 3.2), al contributo del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e all'Accordo di programma con la Regione Piemonte.

Nello storico complesso ottocentesco è previsto l'allestimento del nuovo Centro visita incentrato sullo stambecco; il filo conduttore sarà l'evoluzione del rapporto fra *Homo sapiens* e *Capra ibex* come metafora del rapporto uomo ambiente. Al piano rialzato, nel prestigioso salone delle feste dell'ex albergo, verrà realizzata una sala polivalente che ospiterà convegni e manifestazioni. Nel 2007, a restauro e allestimento completati, la struttura, pensata per ospitare al suo interno anche una delle Sedi Operative del Parco, avrà un ruolo strategico per l'attività nel versante canavesano dell'area protetta.

Barbara Rosai

Servizio Tecnico e Pianificazione del Parco



Lontra (Foto L. Ramires)

A tu per tu con la lontra

Parte il nuovo Centro sui corsi d'acqua alpini in Valsavarenche

È stato affidato l'incarico per la progettazione del "Centro di formazione e educazione ambientale per il recupero e la valorizzazione dei corsi d'acqua alpini, del loro ecosistema (e in particolare della specie lontra) in località Rovenaud di Valsavarenche". I professionisti dovranno, con approccio multidisciplinare, affrontare il complesso e delicato compito di inserire le strutture necessarie all'attività del centro, rispettando il contesto naturale presente nell'area e valorizzandolo a favore dei futuri visitatori.

L'obiettivo, che si pone il Parco con la realizzazione del centro, è duplice: da un lato, realizzare un polo di educazione ambientale su un tema molto importante per il territorio montano come quello dei corsi d'acqua, dall'altro contribuire a realizzare interventi in grado di attrarre visitatori nell'ambito di un turismo sostenibile. Concluse le fasi di progettazione è l'acquisizione dei pareri neces-

Vedere senza essere visto



(Foto M. Ottino)

La figura del guardaparco nel Gran Paradiso

«Quando sono entrato in servizio mi è stato detto: ricordati, il tuo lavoro è vedere senza essere visto». Da queste parole, riferite agli anni '80, ne è passata d'acqua sotto i ponti, però il lavoro di sorveglianza nel Parco resta fedele alla sua impostazione originale: la copertura del territorio legata al servizio alba tramonto e alla rete dei casotti in quota. Il guardaparco del Gran Paradiso non è infatti solo un agente di polizia giudiziaria, ma anche un elemento significativo della cultura tradizionale nelle valli del Parco, rappresenta uno degli ultimi esempi della vita dell'uomo in montagna, l'uomo-guardia, che presidiando continuamente il territorio ha costituito e costituisce un baluardo per la difesa territoriale, per il mantenimento di sentieri e manufatti, per la tutela della fauna, per l'acquisizione di dati utili per il monitoraggio scientifico, per la protezione civile, per la restituzione di un'immagine rassicurante di presenza vigile del Parco ai suoi visitatori. Queste caratteristiche sono anche legate al fatto che i guardaparco dell'Ente provengono tuttora per una gran parte dai territori del Parco o limitrofi a esso: il 42% dalle valli del Parco, altrettanti dalle due regioni, solo il 9% dal loro esterno. Persone non solo custodi competenti e appassionate del territorio, ma anche elementi insostituibili dell'ambiente umano e sociale delle valli, un trait d'union tra le comunità locali e l'Ente Parco, indispensabile per rinsaldare, e in alcuni casi recuperare, i rapporti tra gli abitanti delle valli e l'Ente, pur nel rispetto non sempre facile dei ruoli e delle competenze. La



(Foto E. Massa Micon)

sfida è di riuscire a mantenere questa tradizione, pur in un contesto di necessaria evoluzione: la presenza costante in quota e la corretta gestione e continua manutenzione dei sentieri e delle strutture sono il fulcro, accanto alla formazione specifica, per la sopravvivenza di un servizio di sorveglianza unico nel suo campo e i cui risultati di conservazione dell'ambiente sono sotto gli occhi di tutti i visitatori del Parco.

Daniele Hosmer Zambelli
Servizio Sorveglianza del Parco



Al Gollien in Val di Rhêmes (Foto E. Massa Micon)



Le guardie in mostra



(Foto L. Ramires)

Si è svolta a Campiglia la quarta edizione della Giornata del Guardaparco

Sabato 21 agosto si è svolta a Campiglia Soana la quarta edizione della Giornata del Guardaparco, manifestazione ormai fissa nel calendario estivo del Parco il terzo sabato d'agosto, in cui i guardaparco dell'ente si sono presentati al pubblico: foto, attrezzature, attività da vedere e a cui partecipare, un nutrito programma per scoprire i lati anche meno conosciuti del loro lavoro di tutela dell'ambiente. Quest'anno la manifestazione è stata associata alla terza edizione del Mercatino di Sant'Orso, fiera di prodotti artigianali e gastronomici che ha raccolto più di 100 espositori provenienti dal Piemonte e dalla Valle d'Aosta. La scelta di proporre in contemporanea le due manifestazioni è stata indubbiamente azzeccata: «Abbiamo avuto un'affluenza al di sopra delle più rosee aspettative» era il commento più diffuso tra gli addetti ai lavori, sia del Parco, sia dell'associazione Con Noi a Campiglia che ha organizzato la parte fieristica. Anche la scelta di chiudere la strada alle auto private e organizzare un servizio navetta è risultata vincente, sebbene abbia obbligato a un po' d'attesa alcuni dei circa cinquemila visitatori che hanno affollato la borgata. Una bella giornata di sole ha fatto da cornice alla manifestazione, arricchita dalla visita, tra gli altri, dell'Onorevole Luciano Violante, del Presidente della Regione Valle d'Aosta Carlo Perrin e dell'Assessore alle Politiche per la Montagna della Regione Piemonte Roberto Vaglio. L'appuntamento per la quinta edizione è per sabato 20 agosto 2005 in Valle di Rhêmes.

Daniele Hosmer Zambelli
Servizio di Sorveglianza del Parco



(Foto L. Ramires)

Vinca la qualità!

A Cogne si è discusso di turismo compatibile nel Parco

Noi locali abbiamo acquisito la consapevolezza che l'area Parco è un'occasione di sviluppo e non di vincolo». Con queste parole di benvenuto del Sindaco di Cogne si è aperto lo scorso ottobre il convegno "Itinerario ecoturistico e progettualità sostenibile". Parole che fino a solo qualche anno fa sembravano impossibili e che oggi, grazie al grande lavoro di riavvicinamento voluto dalle popolazioni locali e dall'Ente Parco, sono la realtà. E l'hanno confermato anche altri interventi, tra i quali quello di Piero Rouillet, presidente della Camera di Commercio di Aosta e albergatore di Cogne, che quasi provocatoriamente ha affermato che «il turismo è un fenomeno autodistruttivo; cresce, cresce, poi muore, un po' come l'agave. Non dobbiamo guardare ad altri esempi e ad altre realtà. Noi abbiamo un territorio di grande valore, una cultura radicata, dei servizi sufficienti e di alto livello. Per emergere dobbiamo superare la media, tendere a un turismo di qualità che sia un'offerta sostenibile per il nostro territorio».

Ed è proprio per parlare di questo turismo sostenibile che si è svolto l'incontro di Cogne, che ha visto il confronto fra numerose realtà e iniziative, per cercare poi di foca-

lizzare l'attenzione sul progetto "Itinerario Ecoturistico". Un progetto che vede proprio lavorare insieme Ente Parco e operatori locali per creare un'offerta e una promozione turistica qualificate nel territorio del Gran Paradiso. A oggi è stata siglata una carta dei servizi con 22 operatori locali ed è stato preparato un catalogo, cartaceo e su internet, che presenta al pubblico ben 115 proposte di soggiorno suddivise in 4 aree tematiche. L'Ente Parco si è impegnato a reperire le risorse per sviluppare il progetto, mentre gli operatori devono occuparsi della commercializzazione del prodotto. Tra gli elementi positivi evidenziati dal direttore del Parco Michele Ottino «c'è sicuramente la buona partecipazione degli operatori e il successo del metodo della concertazione. Mancano però ancora elementi di forte innovazione e occorre sicuramente migliorare la qualità del servizio e dell'accoglienza. Un cliente soddisfatto è il miglior depliant che noi possiamo offrire».

Lavoro ne resta da fare, e molto. Ciò non toglie che il progetto "Itinerario Ecoturistico" venga oggi considerato dai più come un'iniziativa all'avanguardia e specchio della positiva collaborazione tra Enti Locali, operatori ed Ente Parco.



(Foto G. Zanetti)

Il Parco si presenta

Novità dai centri visita valdostani e piemontesi

L'Ente Parco e la Fondazione Gran Paradiso hanno finalmente concluso e inaugurato l'allestimento del Centro visita di Valsavarenche, dedicato alla linca e ai predatori, e appaltato i lavori di allestimento del Centro visita di Cogne, che sarà incentrato sull'uomo e il territorio.

Il Comune di Ronco Canavese sta completando le opere murarie del nuovo centro visita: il Parco si augura per il 2005 di potervi trasferire gli allestimenti del Centro visita attuale, dedicato al camoscio, adeguandoli e ampliandoli. Sempre a Ronco Canavese, sembra ormai avviata l'illuminazione della strada di accesso alla Fucina da rame, e si stanno cercando i fondi necessari al recupero degli immobili residui.

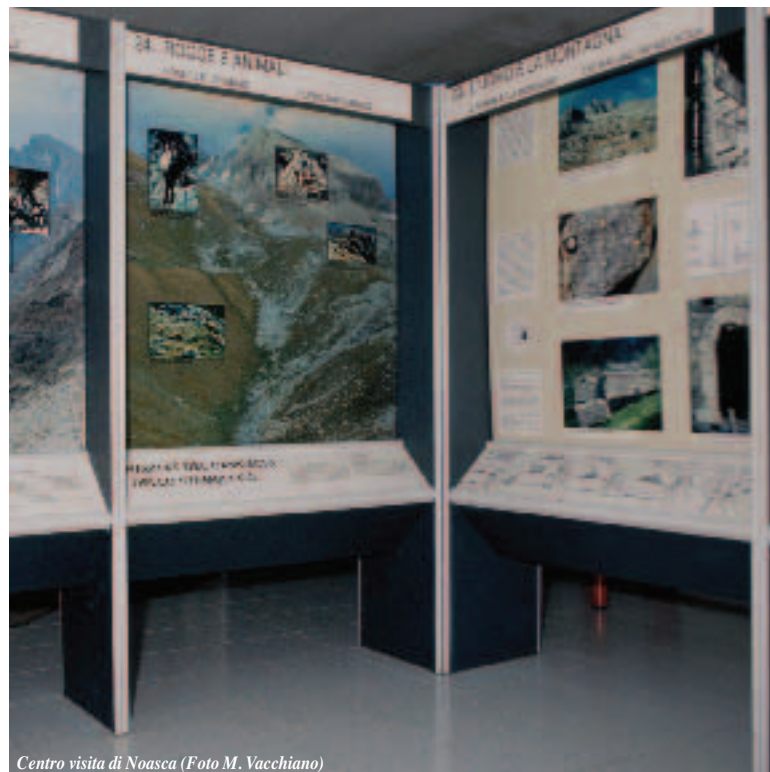
La gestione dei centri visita canavesani è stata affidata alla Cooperativa Four Seasons, che ha garantito una maggiore dinamicità del personale nel coinvolgere il pubblico, un contributo agli allestimenti "leggeri" degli arredi e al materiale vario da offrire e da vendere e un nuovo apporto di idee.

Giulio Zanetti

Servizio Turismo ed Educazione ambientale del Parco



Centro visita di Valsavarenche (Foto di E. Massa Micon)



Centro visita di Noasca (Foto M. Vacchiano)



Centro visita di Locana (Foto S. Camanni)

A braccetto nel Parco

Le guide del Parco protagoniste dell'offerta turistica

Tempo fa sentivo qualcuno che diceva "Andrei anch'io a passeggiare tutto il giorno a 150.000 lire!" Peccato che forse non si tratti solo di passeggiare, ci sono delle responsabilità, c'è un gruppo da seguire, bisogna essere anche un po' psicologi e far sì che per tutti la gita si trasformi in un'esperienza piacevole, da ricordare.

La guida del parco non è uno che sta davanti e corre verso il colle o la cima: è un tramite per scoprire le relazioni della natura, il senso profondo di un'area protetta. Ma le guide non lavorano da sole: hanno bisogno della collaborazione con gli albergatori e gli operatori locali per far nascere una vera rete di servizi integrati per l'utenza. E allora i turisti potranno scoprire non solo gli aspetti ambientali del territorio, ma anche quelli artistici, enogastronomici e della cultura locale.

Cristina Del Corso

Servizio Turismo ed Educazione ambientale del Parco



(Foto E. Massa Micon)



Tra le nuvole

Piace sempre più il Nivolet senz'auto

Grande successo di pubblico per la seconda edizione del progetto "A piedi tra le nuvole" per la regolamentazione del traffico automobilistico del Colle del Nivolet durante le 8 domeniche comprese tra l'11 luglio e il 29 agosto 2004 e promosso dal Parco Nazionale Gran Paradiso in collaborazione con la Provincia di Torino, i comuni di Ceresole Reale e Valsavarenche e la Regione Autonoma Valle d'Aosta.

4.869 i turisti che sono saliti al colle usufruendo delle navette, con una media di 608 per ogni domenica; 2000 turisti in più rispetto all'estate 2003. Oltre 600 hanno lasciato l'auto nelle frazioni a valle, prima del parcheggio finale di attestamento del Serrù. Sono molti inoltre coloro che hanno accolto favorevolmente l'invito a camminare "tra le nuvole" raggiungendo il Colle a piedi o in mountain bike. Tradotti in autovetture significa che sono salite in cima al Nivolet circa 1.700 auto in meno, una media di 200/250 veicoli lasciati a valle ogni domenica.

Gli spettacoli teatrali rivolti ai bambini, le passeggiate a cavallo, le visite agli alpeggi e alla diga del Serrù, gli incontri su "Che tempo farà" guidati da Luca Mercalli, sono stati apprezzati dai turisti. Gli organi di informazione hanno contribuito per il 47% (23% in più della prima edizione) alla visibilità dell'iniziativa.

Secondo i dati di un questionario distribuito dall'Ente Parco sulle navette, il 30% dei visitatori del Nivolet aveva sentito parlare del progetto dai giornali, un altro 13% da radio o televisione e il 4% da Internet. L'84% dei turisti si è dimostrato favorevole alle domeniche senz'auto e alla ripetizione dell'iniziativa nei prossimi anni. L'8% sostiene che bisognerebbe ampliare il periodo di chiusura al traffico.

L'82% è soddisfatto del servizio navette. Turisti di tutte le età (ma il 69% ha un'età compresa fra i 20 e i 50 anni), provenienti non solo dal Piemonte (di cui l'80% dalla Provincia di Torino), ma anche da altre regioni (il 12% dalla Lombardia), hanno così potuto riscoprire in tranquillità il Nivolet con i suoi pascoli, le sue torbiere, i suoi laghi, dando un segnale preciso di sensibilità verso un turismo consapevole.

Patrizia Vaschetto
Servizio Tecnico e Pianificazione del Parco



(Foto P. Vaschetto)

Spettacolo teatrale "In forma di parco" (Foto S. Ciampa)



Dolce Parco

I biscotti del Nivolet si aggiungono alla torta

Il Parco promuove i prodotti tipici e tutela la sua e la loro immagine, nonché i consumatori, studiando l'attribuzione di riconoscimenti per la commercializzazione. Nel 2003 ha organizzato un concorso da cui è nata la "torta del Nivolet". L'accoglienza del pubblico è stata molto favorevole: in sei mesi il produttore di Sparone ne ha già vendute 3000. 2004: è stato organizzato un nuovo concorso dal tema i "biscotti del Nivolet", che il vincitore ha immaginato giustamente a forma di nuvola. Gli auguriamo uguale fortuna.

Giulio Zanetti
Servizio Turismo ed Educazione ambientale



I ragazzi con la fascetta al braccio

Squadre di volontari al servizio dei turisti

Durante l'estate molti chiedevano chi fossero quei ragazzi con la fascetta al braccio e la scritta "Volontario" e che compito avessero sul territorio.

Abbiamo pensato che il miglior modo per spiegarlo fosse intervistare una volontaria: Alice Naudin, residente a Introd, che ha svolto il campo in Valle Orco alla fine di agosto.

In che cosa consiste un "campo di esperienza"? I volontari svolgono un'attività di sorveglianza lungo i sentieri, oltre a informare i turisti delle manifestazioni organizzate dall'Ente. In Valle Orco inoltre aiutano il personale del Parco a distribuire in modo ordinato la massiccia affluenza di turisti nelle domeniche del Nivolet.

Ti è piaciuta l'esperienza? E' stata molto interessante e ho avuto l'occasione di conoscere persone di tutt'Italia.

Consigliaresti la stessa esperienza ai tuoi amici? Sì, ma solo se interessati ad affrontare e a vivere la montagna in maniera differente.

Ricordiamo a tutti coloro che vogliono partecipare ai campi di consultare il nostro sito internet a partire da gennaio 2005.



Una volontaria (Foto P. Vaschetto)

Simona Reali
Servizio Turismo ed Educazione ambientale del Parco

Sos cinghiale!

Cosa fa il Parco per limitarne il numero



(Foto M. Rizzotto)

In molte regioni del mondo vivono parenti molto stretti del nostro cinghiale. I facoceri, i potamoceri e molti altri completano la diversità biologica dalle savane africane fino alle regioni temperate del Nord Europa e svolgono un importante ruolo ecologico. Questi mammiferi, robusti e prolifici, sono inoltre alla base della dieta di molti carnivori predatori, dal leone al ghepardo, fino al nostro lupo.

Ma qual è il ruolo del cinghiale sulle nostre

montagne? E qual è il limite di tollerabilità per i suoi impatti sull'ambiente? A queste domande sono chiamati oggi a rispondere ecologi, zoologi e gestori di parchi, ma queste domande non vengono mai poste al mondo venatorio. La caccia al cinghiale ha assunto, in questi ultimi anni, un'importanza enorme tra i cacciatori di montagna e, in molte aree appenniniche, è divenuta una vera e propria "industria". Al mondo venatorio si deve il ritorno del cinghiale in mon-

tagna e al mondo venatorio si ricorre per ridurre i danni inflitti a colture, prati pascoli e abitazioni civili. Ma il cacciatore accorto ha da sempre ben chiaro il fatto che la caccia sia soprattutto conservazione e che il prelievo venatorio debba incidere solo parzialmente sulle risorse faunistiche non rinnovabili.

Per nostra sfortuna il cinghiale è una risorsa tutt'altro che non rinnovabile. Ma a questo punto i giochi sono fatti. Il cinghiale è distribuito un po' ovunque, comprese le montagne del Gran Paradiso. Poco serve dire se siano o no di origine selvatica, se siano "porcastri" o animali geneticamente puri: questi animali si nutrono di ogni alimento organico, animale o vegetale, vivo o morto, e sono in grado, in alcune aree di pianura, di riprodursi anche due volte l'anno, mettendo al mondo fino a sei piccoli per volta.

I "danni" nel Parco sono evidenti, in molte vallate, e la risposta del Parco è stata quella di attivare, per la prima volta nella sua storia, dei piani di controllo annuali della specie. Gli abbattimenti sono gestiti direttamente dagli agenti di vigilanza, perché si tratta di un'azione di controllo e non di caccia, anche se i cacciatori sono i maggiori esperti nella gestione di questo tipo di "problemi".

Tuttavia non si può pensare di attivare all'interno di un'area protetta gli efficaci metodi di caccia attuati nelle aree libere, in

quanto creerebbero un disturbo inaccettabile a tutta l'altra fauna. Dal momento che non è possibile agire in questo modo in un parco nazionale, le azioni da mettere in atto sono altre. Innanzi tutto si indaga su quali effetti abbiano realmente i cinghiali sulle praterie e sui pascoli. In secondo luogo si è scelto di mettere in atto piani di abbattimento da concentrare soprattutto nelle aree a maggiore densità, pur coi limiti imposti dal ridotto numero degli operatori e da quelli suggeriti dall'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica, che considera comunque il cinghiale una specie utile, soprattutto quale potenziale preda per il lupo. Ma queste fatiche saranno poco utili se, contemporaneamente, non si riuscirà a convincere i comprensori alpini limitrofi all'area protetta a ridurre a zero le emissioni e soprattutto a incentivare al massimo i prelievi nelle aree di confine. Il cinghiale vive infatti nell'area protetta solo durante la stagione estiva e solo alcuni valloni del versante meridionale del Parco ospitano popolazioni stabili e residenti. Solo un'azione congiunta tra Parco e cacciatori e la messa in atto di sistemi di dissuasione, come i recinti elettrificati, potrà portare il fenomeno cinghiale entro accettabili limiti di tollerabilità.

Bruno Bassano
Servizio Sanitario
e Ricerca scientifica del Parco

Regalati un trofeo!

Un nuovo regolamento del Parco per la vendita di trofei e di cinghiali



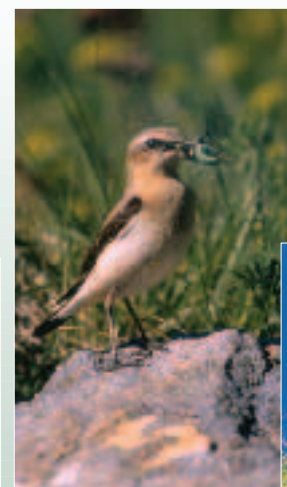
Guardaparco con stambecco morto (Foto E. Massa Micon)

lunghi inverni delle nostre montagne, caratterizzati talvolta da abbondanti precipitazioni nevose, costituiscono il principale elemento di regolazione delle popolazioni alpine di ungulati. A primavera possono venire rinvenute le carcasse di camosci e stambecchi morti di inedia, fino ad oggi raccolte dalle guardie del parco per l'effettuazione di studi e ricerche. La presenza in alcune aree del Parco di popolazioni di cinghiali in grado di provocare un impatto localmente pesante su pascoli e prati di fondovalle ha suscitato vivaci proteste da parte delle comunità locali. Per questo il Parco da alcuni anni interviene con piani gestiti dai guardaparco, volti a contenere la specie. Gli abbattimenti sono stati sospesi durante la prima parte del 2004 per la richiesta dell'ASL di adeguare le strutture in cui veniva effettuata l'eviscerazione e la conservazione degli animali. Ora, a lavori completati, l'assegnazione delle carni è nuovamente consentita e quindi gli abbattimenti sono ripresi.

Un nuovo regolamento del Parco ha stabilito le modalità di vendita dei trofei di camosci e stambecchi rinvenuti morti per cause naturali e dei cinghiali abbattuti. I trofei di ungulati potranno essere acquistati a un prezzo variabile a seconda delle loro caratteristiche, a partire da 200 Euro per il camoscio e da 550 per lo stambecco. I cinghiali saranno venduti, previa verifica sanitaria, al prezzo di quattro Euro per ogni chilogrammo di peso eviscerato, testa e pelle comprese. Ogni nucleo familiare di persone residenti all'interno del territorio del Parco ha però diritto ad acquistare un cinghiale all'anno, ad un prezzo agevolato, fissato in 1,50 Euro al chilo.

Le modalità per presentare le domande di acquisizione, sono specificate sul regolamento, che può essere visionato sul sito www.pngp.it e presso gli uffici di valle del Corpo delle guardie.

Michele Ottino
Direttore del Parco



(Foto E. Massa Micon e L. Ramires)

Dal lupo alla formica

Al via il monitoraggio della straordinaria biodiversità del Parco



Da alcuni anni, nel mondo scientifico internazionale e nei simposi sullo stato del Pianeta, si discute del problema della riduzione progressiva e, purtroppo, assai veloce della biodiversità e dell'estinzione di molte specie animali. Questa tendenza, che non si sa davvero come arrestare e invertire, viene misurata a livello locale, nazionale e sovra-nazionale. A questo tipo di attività di misurazione sono chiamati a partecipare in primo luogo le aree nazionali protette.

Il Parco del Gran Paradiso ha approvato un piano pluriennale in cui è prevista l'attivazione di progetti di monitoraggio a lungo termine della biodiversità. E' in corso di definizione un piano di indagini tese a individuare le metodologie standardizzate, le specie e le aree test all'interno del Parco da tenere in particolare attenzione nel tempo. Lo scopo finale del progetto, che dovrebbe divenire attività di routine dell'area protetta, è quello di mettere in evidenza le variazioni nel tempo del numero delle specie monitorate e di verificare i collegamenti esistenti tra queste variazioni e le trasformazioni ambientali e del clima. Le specie da tenere in considerazione dovranno essere molte e andare dalle più piccole forme di vita invertebrata fino agli uccelli e ai mammiferi superiori, come camosci, stambeccchi e lupi.

Professionisti esterni e ricercatori universitari si occuperanno di definire i metodi di lavoro. Poi, lo svolgimento delle indagini e la misurazione delle trasformazioni saranno affidate ad alcuni addetti del corpo di sorveglianza dell'Ente, allo scopo istruiti e specializzati. Le aree tenute sotto controllo saranno distribuite su tutto il territorio del Parco e individuate geograficamente. In queste aree anche studenti universitari e semplici volontari potranno essere chiamati a contribuire alla conoscenza del Parco, durante momenti di stage o in campi di lavoro estivi, coordinati dal servizio scientifico dell'Ente e gestiti sul campo dagli addetti alla sorveglianza. Si andrà dalla semplice raccolta di esemplari di invertebrati da destinare a una successiva classificazione da parte di esperti, alla cattura di farfalle diurne, alla determinazione delle specie di uccelli presenti, tramite l'osservazione diretta o il canto, così come dei mammiferi.

Le azioni saranno ripetute ogni tre-cinque anni e gli eventuali cambiamenti sarà possibile rilevarli solo nel lungo periodo.

Bruno Bassano

Servizio Sanitario e Ricerca scientifica

Il Re delle Alpi

Il Gran Paradiso protagonista delle ricerche scientifiche sullo stambecco

Il Gruppo Stambecco Europa nasce nel luglio del 1988, su iniziativa del Parco nazionale Gran Paradiso, con l'obiettivo di raccogliere insieme tutte le informazioni relative allo stato di conservazione dello stambecco delle Alpi sull'intero arco alpino.

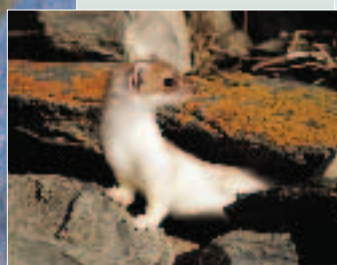
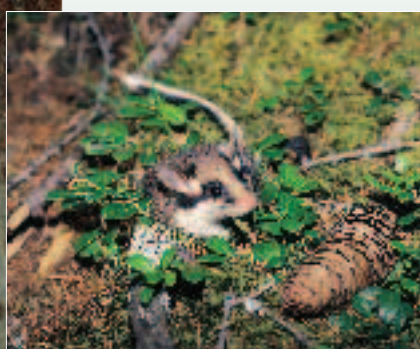
Fanno parte del Gruppo esperti e appassionati, che si ritrovano periodicamente per scambiarsi informazioni sullo stato, la distribuzione e la conservazione dello stambecco.

Recentemente si è tenuta a Cogne la Seconda Conferenza Internazionale sullo stambecco, nell'ambito della riunione annuale del Gruppo Stambecco Europa. La Conferenza è stata programmata quale momento conclusivo di informazione e di divulgazione del Progetto Interreg IIIA - Alcotra, messo in atto tra i parchi nazionali del Gran Paradiso e della Vanoise sul monitoraggio di questa specie. Alla conferenza sono stati presentati anche numerosi altri lavori scientifici, non solo relativi allo stambecco delle Alpi ma anche ai parenti più stretti.

Lo stambecco su carta

Un nuovo depliant insieme al Parco Orsiera Rocciavrè

È uscito un nuovo depliant sullo stambecco delle Alpi, realizzato dal Parco del Gran Paradiso e dal Parco Orsiera Rocciavrè. Simpaticamente illustrato con disegni, il depliant racconta la storia della protezione di questo splendido animale e gli studi in atto per la sua conservazione, lasciando poi ampio spazio al calendario degli stambeccchi, ovvero alla loro vita durante i mesi dell'anno.



Cari bambini...

Anche in questo numero il Parco dedica una pagina speciale tutta a voi. Vi ricordate nello scorso numero l'arvicola delle nevi?e il concorso con i quiz?

Bene, possiamo dire che siete stati bravissimi. Tra tutti quelli che ci hanno scritto inviando le risposte il primo premio è andato a Carlo Alissia di Chivasso, il secondo premio a Marco Giustetto di Torino e il terzo a Mark Guichardaz di Cogne. Complimenti!

Questa volta incontriamo un animale particolare. Sentiamo cosa ha da dirci

NIENTE PAURA... SONO SOLO UNA VIPERA!!!



AVANTI, CORAGGIO, AVVICINATI UN PO'... NON SONO POI COSÌ MALE!
SONO UNA VIPERA, VA BENE, MA ANCH'IO MERITO DI ESSERE CONSIDERATA.
GLI UOMINI DICONO CHE SONO CATTIVA E CHE MORDO TUTTI QUELLI CHE MI CAPITANO SOTTO TIRO. MA QUESTA COSA, SE CI PENSI BENE, NON HA MOLTO SENSO: PER QUALE MOTIVO DOVREI PERDERE TEMPO A MORDERE TUTTI? HO BEN ALTRO A CUI PENSARE, COME MANGIARE, PRENDERE IL SOLE, RIPOSARMI, NASCONDERMI DA QUALCHE RAPACE CHE MI PUÒ MANGIARE, TROVARE UN COMPAGNO PER RIPRODURMI E METTERE AL MONDO I MIEI VIPEROTTI. TI SEMBRA POCO?
LA VERITÀ È CHE SAPENDO COME MI CONSIDERATE VOI UOMINI, IO HO MOLTA PAURA E ALLORA SE QUALCUNO MI PESTA LA CODA MORDO. MA ANCHE VOI VI RIBELLATE QUANDO VI FANNO I DISPETTI, NON È VERO?

MA TORNIAMO A ME E ALLA MIA VITA. COME FARE A RICONOSCERMI DAGLI ALTRI SERPENTI? NON È COSÌ DIFFICILE. ESSENDO UN RETTILE HO IL CORPO COPERTO DI SQUAME, MA MENTRE GLI ALTRI SERPENTI SULLA TESTA LE HANNO MOLTO GROSSE E SUL CORPO PICCOLINE, IO LE HO PICCOLE PICCOLE ANCHE SULLA TESTA.



E POI LA CODA, GLI ALTRI CE L'HANNO LUNGA, LA MIA INVECE È CORTA E UN PO' TOZZA.



E ADESSO GUARDAMI NEGLI OCCHI, MA PROPRIO NELLA PUPILLA... SOLO IO HO LA PUPILLA VERTICALE, TUTTI GLI ALTRI SERPENTI DELLE NOSTRE MONTAGNE CE L'HANNO ROTONDA; SONO MOLTO ORGOGLIOSA DI QUESTO!



COME TUTTI I RETTILI, PENSA ALLE LUCERTOLE E AI COCCODRILLI, IL MIO CORPO NON HA SEMPRE LA STESSA TEMPERATURA: QUANDO FA FREDDO SI RAFFREDDA E ALLORA DI GIORNO CERCO DI STARE IL PIÙ POSSIBILE AL SOLE PER RISCALDARMI. ECCO PERCHÉ È FACILE TROVARMI TRA LE ROCCE O NEI PRATI VICINO AI MURETTI A SECCO.

D'INVERNO VADO IN LETARGO, PERCHÉ NON CE LA FAREI A SOPPORTARE IL GRANDE FREDDO; COSÌ MI ADDORMENTO, INSIEME A TANTE ALTRE MIE COMPAGNE E STIAMO TUTTE VICINE VICINE FORMANDO COME UN GOMITOLO. PER NON ESSERE TROVATE CI NASCONDIAMO NELLE GROTTI O IN ANFRATTI RIPARATI. A PRIMAVERA MI SVEGLIO, ED È SUBITO ORA DI PENSARE ALLA RIPRODUZIONE. A DIFFERENZA DEGLI ALTRI SERPENTI CHE DEPONGONO LE UOVA, NOI MAMME VIPERE TENIAMO LE UOVA PER CIRCA 4 MESI NELLA NOSTRA PANCIA E PARTORIAMO POI I VIPEROTTI GIÀ BELLI PRONTI, VIVI E VEGETI; COSÌ NON CORRIAMO IL RISCHIO CHE ALTRI PREDATORI COME LA DONNOLA CI MANGINO LE UOVA.



MANGIO PICCOLI ANIMALI, COME TOPOLINI, LUCERTOLE, RANE E ALCUNI INVERTEBRATI. PER POTER CRESCERE OGNI TANTO DEVO ABBANDONARE LA VECCHIA PELLE, COME UN VESTITO STRETTO, E DOPO SCINTILLO AL SOLE CON UNA NUOVA PELLE COLORATA. SE FAI ATTENZIONE IN MONTAGNA PUOI TROVARE TRA I SASSI LA VECCHIA PELLE DI QUALCHE MIA COMPAGNA.



DICONO TANTE COSE SU DI ME, MA CREDETEMI SONO TUTTE INVENTATE: PER ESEMPIO SI DICE CHE I NATURALISTI LANCINO DI TANTO IN TANTO LE VIPERE COL PARACADUTE, OPPURE CHE I VIPEROTTI SONO GIÀ COSÌ CATTIVI DALLA NASCITA CHE LE MAMME LI PARTORISCONO LASCIANDOLI CADERE A TERRA DAI RAMI DEGLI ALBERI PER NON ESSERE MORSE: NON C'È NIENTE DI PIÙ FALSO! PRIMA DI TUTTO I PICCOLI NON AVREBBERO NESSUN MOTIVO PER MORDERE LA MAMMA, E POI NOI SIAMO IMMUNI DAL NOSTRO VELENO, QUINDI NON CI FAREBBE NULLA. CREDI A ME, NON DAR RETTA A TANTE STORIE, PIUTTOSTO FAI ATTENZIONE A NON DISTURBARMICI E IO NON TI DARÒ MAI FASTIDIO.

ALLORA, ADESSO SIAMO AMICI???



Eccoci al quiz. Questa volta sono 10 domande uguali per tutti.

Tra coloro che avranno risposto esattamente, saranno sorteggiati dei bellissimi premi, che avremo il piacere di inviare a casa vostra. A tutti sarà inviata una scheda con le soluzioni ai quiz. Le risposte dovranno essere inviate entro il 28 febbraio all'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso, Segreteria Turistica, via Umberto I n° 1 - 10080 Noasca (TO).

QUIZ

Vero o falso?

- | | | |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------|--------------------------|
| 1) La vipera è un anfibio con una particolare pelle squamosa | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 2) La vipera è un rettile della famiglia dei viperidi | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 3) Questo serpente si riconosce per avere coda corta e tozza, pupille verticali e squame molto piccole anche sulla testa | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

Completa la frase

- D'inverno vado in _____ così posso sopravvivere al lungo _____.
- La mia temperatura è _____ a quella dell'ambiente esterno, ecco perché cerco i luoghi assolati per scaldarmi al sole.
- Percepisco la mie prede da lontano, che sono soprattutto _____ e _____.

Secondo te

- Se una vipera dorme tranquilla su una pietraia, si accorge di me:**
 - perché mi vede arrivare
 - perché mi fiuta
 - perché sente le vibrazioni sul terreno
- Se invece vuoi vedermi devi:**
 - cercarmi nei prati assolati, spostando l'erba alta con le mani
 - mettermi a dormire su una pietraia con in mano un topolino vivo
 - procedere in silenzio sui sentieri, aguzzare la vista e non cercare con le mani
- Se molestata, mi difendo più attivamente:**
 - appena finito il letargo perché ho più fame
 - durante l'estate perché sono più vispa
- La mia crescita è caratterizzata da:**
 - un aumento stagionale di volume, legato ai periodi in cui trovo più cibo
 - un particolare processo (esuviazione) che permette di abbandonare la vecchia pelle

Cristina Del Corso
Servizio Turismo ed Educazione ambientale del Parco

Disegni di P. Cavagliato

Una marcia in più!

I guardaparco incontrano le scuole dell'area protetta

Che i bambini del Parco abbiano una marcia in più non lo diciamo noi, lo dicono gli insegnanti, le guide e i guardaparco che li hanno conosciuti. Sì, perché ogni anno sono proprio i guardaparco a lavorare con le classi su un progetto di scoperta del territorio, del valore dell'area protetta e della necessità di conservazione della natura e delle attività dell'uomo. Un viaggio alla scoperta non solo degli animali, ma anche delle tradizioni, delle espressioni artistiche e del valore dell'uomo che vive in montagna.

Anche attraverso questo lavoro i bambini maturano l'orgoglio di abitare in un parco nazionale e imparano a percepire il valore aggiunto che un'area protetta può avere per il territorio. Ed è così che abbiamo scoperto quanta differenza ci sia tra loro e i bambini di città, quanta ricchezza e ancora quanta semplicità nel rapportarsi ai ritmi della natura: loro sanno che cos'è un alpeggio, come si cammina sui sentieri, che l'ermellino non va in letargo e la marmotta sì... qualche bambino di Torino pensa che il latte sia fatto dalla Centrale e non dalla mucca!

La nostra attenzione si rivolge quindi a voi per primi, bambini e insegnanti dei comuni del Parco, per continuare a lavorare insieme, di anno in anno, con i nostri guardaparco. Informatevi sui progetti telefonando al n. 0118606233.

Cristina Del Corso
Servizio Turismo ed Educazione ambientale del Parco